

«Cambia l'economia, cambia il ruolo dei sindacati»

«Prima il lavoro, poi il profitto»

Dal Papa 30 leader sindacali

Un rinnovato e più efficace ruolo dei sindacati a sostegno di un modello solidaristico sollecitato dal Papa nell'aprire un simposio di due giorni dedicato ai problemi del lavoro. Per la prima volta una trentina di esponenti di Confederazioni sindacali di paesi dei cinque continenti sono stati invitati ad un confronto di esperienze e di proposte con gli studiosi del Pontificio consiglio «Giustizia e Pace» guidato dal card. Etcheagaray. Oggi le conclusioni.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. È la prima volta che il Papa ha invitato una trentina tra i massimi esponenti di Confederazioni sindacali, internazionali e nazionali, di ispirazioni diverse e di tutti i continenti ad un simposio organizzato dal Pontificio consiglio «Giustizia e Pace» per riflettere insieme sui problemi scaturiti dalla globalizzazione dell'economia e dalla introduzione delle sempre più avanzate tecnologie nel mondo del lavoro.

Due giorni di summit

Un summit inedito, quindi, che rivela come la Chiesa intenda, come ha detto il Papa, farsi «promotrice dei valori di giustizia sociale e della solidarietà in un mondo sempre più marcato da disuguaglianze drammatiche e inaccettabili ingiustizie».

Al simposio di due giorni, che è presieduto dal card. Roger Etcheagaray e che si concluderà oggi, partecipano per il sindacalismo italiano Sergio Cofferati della Cgil e Sergio D'Antoni della Cisl e sindacalisti in rappresentanza di tutti i continenti e di organismi internazionali per mettere a confronto esperienze diverse.

Accogliendo gli ospiti, ieri mattina nella Sala dei Papi prima dell'inizio dei lavori, Giovanni Paolo II ha affermato che lo scopo dell'iniziativa è di vedere, da una parte, «come promuovere un dialogo proficuo tra la Chiesa cattolica ed il mondo del lavoro per approfondire l'insegnamento sociale cristiano sui problemi sociali del lavoro stesso e della loro rappresentanza». E, dall'altra, ci si propone, in particolare, di individuare gli elementi di novità che caratterizzano il mondo del lavoro nel contesto degli attuali processi di globalizzazione economica ed esaminare gli sforzi dei sindacati per essere strumenti sempre più efficaci di solidarietà e di rappresentanza dei lavoratori.

Si tratta, inoltre, di «raccolgere proposte riguardanti la promozione dei grandi valori della giustizia sociale, della solidarietà nel contesto della situazione economica attuale, attraverso l'ascolto degli esponenti sindacali che provengono da sedici paesi di tutti i continenti».

Insomma, la Chiesa, che alla luce del messaggio cristiano e dell'evoluzione delle situazioni ha elaborato la

sua dottrina sociale dalla «Rerum novarum» di Leone XIII alla «Centesimus annus» di Giovanni Paolo II, vuole nuovamente «mettersi in ascolto», raccogliere esperienze e proposte per approfondire le sue conoscenze su un mondo, che è in continua evoluzione.

Oltre al presidente del Pontificio consiglio «Giustizia e Pace», il card. Etcheagaray, partecipano ai lavori il vice presidente, mons. François Xavier Nguyen Van Thuan, il segretario mons. Diarmuid Martin ed il sottosegretario mons. Giampaolo Crepaldi con tutto lo staff dell'importante dicastero.

Facendo riferimento alle questioni derivanti dalla globalizzazione dell'economia e dalle nuove tecnologie, Giovanni Paolo II ha rilevato che «la tragica e spesso ingiusta situazione di quanti non trovano lavoro o l'hanno perduto deve essere una delle principali preoccupazioni quando si cerca maggiore efficienza nei sistemi economici e produttivi. Anzi, secondo il Papa, i sindacati, che «continueranno anche in futuro ad avere un ruolo importante nel rappresentare gli interessi dei lavoratori», dovranno mettersi proprio in questa nuova ottica. Ed ha precisato che la «via da seguire è indubbiamente quella della solidarietà per contrastare le pericolose tendenze alla frammentazione sociale» e quanti vorrebbero ridurre tutto al mercato.

La nuova economia

Per Papa Wojtyła un condiviso impegno nei riguardi della virtù della solidarietà è la necessaria precondizione per determinare politiche che, in ultima analisi, puntino a un nuovo tipo di economia, che coniughi, appunto, solidarietà ed efficienza. E i sindacati sono chiamati ad essere «efficaci strumenti di tale solidarietà che può essere raggiunta solo attraverso il dialogo, la cooperazione e una corretta e lungimirante convergenza tra i diversi settori della società».

Legittima, infine, secondo il Papa «la richiesta delle imprese per una maggiore efficienza», ma a condizione che questa non sia motivata solamente dalla ricerca del profitto ma «rispetti lo stesso lavoro come un bene da promuovere e condividere».

Donne a caccia di un lavoro? Adesso c'è l'agenda «Mia»

«Quello che una donna deve sapere per cercare, mantenere o cambiare lavoro»: è quanto propone sotto la copertina lilla l'agenda tascabile «Mia», in edicola da domani. L'agenda, che è realizzata dalle giornaliste di Edit Coop, che edita Nuova Rassegna Sindacale (il settimanale della Cgil), accanto al diario settimanale da indicazioni in grado di far risparmiare tempo ed energie, indicando anche regione per regione, i numeri di telefono di associazioni, sportelli e servizi dedicati alle donne. «Mia», illustrata con disegni di Anna Keen è realizzata con il contributo di sindacaliste, avvocatess, esperte di diritto del lavoro, ed è in vendita a sole 4.000 lire.



La manifestazione dei lavoratori delle imprese di pulimento ieri a Roma

C. Pezzetta/A. Bozzardi

Cofferati: «Pretendiamo che il governo chieda il rispetto degli accordi sottoscritti»

Pulizie: in 20mila a Roma

Vertenza edili Il 4 assemblea a Bologna, il 13 sciopero

I sindacati degli edili di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato otto ore di sciopero per il 13 dicembre a sostegno della vertenza per il rinnovo dei contratti nazionali e «per difendere il diritto alla contrattazione integrativa di secondo livello». Né hanno dato notizia i sindacati stessi precisando che «lo sciopero si terrà in concomitanza con quello degli altri settori dell'industria ma sarà esteso da quattro a otto ore». In attesa dello sciopero il 4 dicembre si terrà a Bologna un'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati di tutti i settori delle costruzioni a cui parteciperà il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. «Di fronte all'intransigenza dell'Associazione dei costruttori (Ance) - ha affermato il segretario generale della Filea-Cgil Carla Cantone - la risposta del sindacato sarà forte e decisa. I lavoratori del cemento, dei lapidei, dei manufatti e del legno devono rinnovare il secondo biennio del contratto nazionale. Questa prima giornata di lotta apre uno scontro che sarà pesante e inevitabile se i negoziati non avranno risultati positivi».

EMANUELA RISARI

■ ROMA. Il 22 novembre lavoratrici e lavoratori delle pulizie erano in piazza con i metalmeccanici. Era, una nutrita delegazione di lavoratori metalmeccanici era in piazza con loro.

«Offesa alla dignità»

«Noi pretendiamo che il governo chieda il rispetto degli accordi sottoscritti, perché quando si lede un diritto fondamentale si lede lo stesso carattere del rapporto di lavoro, ma soprattutto si lede la dignità dei lavoratori»: così il leader della Cgil, Sergio Cofferati, ha accolto in piazza Santi Apostoli il corteo dei dipendenti delle imprese di pulizia, senza contratto da due anni. Erano circa in 20mila, arrivati e arrivate da tutta Italia. A loro Cofferati ha assicurato l'appoggio delle confederazioni. Il loro obiettivo, infatti, è il medesimo che sarà al centro dello sciopero generale dei metalmeccanici, degli edili e di tutte le categorie del sindacato in calendario il 13 dicembre «per ottenere il rispetto di un diritto fondamentale in una società civile».

Ha infatti ribadito Cofferati che non solo le imprese devono rispettare i patti, ma anche il governo deve «impegnarsi verso chi si vede negare il diritto al rinnovo del con-

tratto di lavoro. Chi si sottrae al rispetto di questo diritto, infatti, attacca implicitamente anche il governo, rendendo impraticabile la politica dei redditi».

Il fatto che 450mila lavoratori (tanti sono gli occupati nelle pulizie) siano senza contratto da 24 mesi, ha proseguito Cofferati, «è una situazione inusitata, ma non per questo meno grave e meno condannabile. Ci troviamo di fronte a responsabilità molto gravi, dovute alle resistenze delle imprese e ai ritardi ingiustificati del governo, al quale chiediamo di onorare gli impegni presi. Per questo bisogna che l'esecutivo dica con chiarezza quando intende completare il sistema delle norme che regolano il settore, problema dietro al quale si nascondono le imprese». Le organizzazioni di categoria, infatti, avevano chiesto l'unificazione delle imprese dal punto di vista previdenziale in un unico settore merceologico e l'avvio dei controlli nei confronti delle imprese «fantasma». Fra l'altro, ha concluso Cofferati, «sarebbe un guaio se la mancanza di regole si traducesse per queste imprese in forme improprie di competizione, che finirebbero per colpire i diritti delle persone che lavorano attraverso la pretesa di ridurre le tutele».

Concommercio licenza

E, su un altro versante, protestano 52 dipendenti della Concommercio nazionale, licenziati «in tronco senza giustificati motivi». Il Comitato spontaneo dei lavoratori sottolinea che nel corso dello stesso anno la Concommercio ha assunto dirigenti e consulenti con contratti di 450 milioni l'uno. Replica Concommercio che «la decisione assunta nei confronti di 43 (e non 52) suoi dipendenti è da considerarsi strettamente legata alla ormai indifferibile ed obiettiva necessità di adeguare la Confederazione alle pressanti esigenze delle aziende associate ridefinendo strutture, settori di investimento e attività». Si annuncia un lungo contenzioso.

Fim, Fiom, Uilm: «Insieme al contratto discutiamo del sostegno pubblico al settore»

Tute blu, dialogo a distanza

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Tutti da Treu giovedì mattina per il contratto dei metalmeccanici, ma su tavoli separati. Alle 10 al ministero del Lavoro sono attesi i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Claudio Sabatini, Gianni Italia e Luigi Angeletti, mentre la delegazione della Federmeccanica e quella dell'Intersind varcheranno il portone di Via Flavia alle 12.

Domani è stata, invece, convocata alle 14 nella sede della Fim una riunione degli esecutivi unitari di Fiom, Fim, Uilm. «L'iniziativa di Treu è positiva, rappresenta l'ultima occasione per fare il contratto», commenta Luigi Angeletti, segretario generale della Uilm. «Ma ad una condizione - precisa il sindacalista - L'esecutivo non deve limitarsi alla mediazione classica, che fallirebbe nel giro di pochi minuti. Deve dire la sua opinione su come si applica l'accordo del 23 luglio, deve adottare iniziative di politica industriale anticiclica, e deve mettersi al riparo dalle accuse,

in parte giustificate, della Federmeccanica di non applicare l'accordo di luglio nella parte che prevedeva sgravi fiscali per gli aumenti concessi in sede aziendale».

Novità in vista

Questa forte sottolineatura da parte di Fim, Fiom e Uilm sulla necessità di politiche pubbliche a sostegno dell'industria metalmeccanica costituisce la più rilevante novità del confronto in corso sul contratto dei metalmeccanici. Cioè, i sindacati, alla vigilia dell'incontro con il governo, sembrano indicare alla controparte una via per sbloccare una trattativa mai di fatto partita: un riconoscimento della sostanziale legittimità delle rivendicazioni salariali avrebbe nell'ambito di un impegno rilevante dei sindacati sui problemi del settore.

Insomma, il rinnovo del secondo biennio economico del contratto dei metalmeccanici dovrà comprende-

Scioperi in vista

Medici sul piede di guerra

■ ROMA. Medici sul sentiero di guerra. Fra rinvii dei rinnovi contrattuali e giudizi estremamente negativi sulla legge finanziaria, i sanitari del settore ospedaliero proclamano scioperi e agitazioni.

Domani si fermeranno i sanitari degli ospedali religiosi che attendono il rinnovo del contratto di lavoro da cinque anni. L'astensione dal lavoro è proclamata dall'Anmirs, l'associazione che riunisce i medici degli istituti religiosi classificati. Gli ospedali religiosi sono diffusi su tutto il territorio nazionale per un totale di diecimila posti letto.

Solo a Roma l'agitazione dei sanitari paralizzerebbe undici nosocomi, dal «Bambin Gesù» ai due «Fatebenefratelli» (Isola Tiberina e San Pietro), dall'«Ospedale Israelitico» al «Cristo Re».

E lo sciopero del 4 dicembre, se non ci saranno «immediate risposte», non sarà l'unico: altre due giornate di astensione dal lavoro sono in programma per il 17 e 18 dicembre.

«Ingiustificate» le agitazioni secondo l'Ariss, l'Associazione degli Istituti sanitari religiosi che conferma il proprio «preciso intendimento di pervenire al sollecito rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei medici», per il quale proponeva «una serie di incontri ravvicinati». Una disponibilità ritenuta «non sufficiente» dall'Anmirs.

Anche i medici ospedalieri aderenti alla Cimo sono in stato di agitazione. Hanno manifestato contro la finanziaria 1997 e, nel corso di un incontro con il ministro Rosy Bindi, hanno chiesto che la «disciplina sulle incompatibilità venga tolta dalla legge finanziaria per riportarla in sede di contrattazione tra le parti»; che «venga confermata la vecchia disciplina sul cumulo tra pensioni anticipate e redditi da lavoro autonomo»; «garanzie per un vero inquadramento degli ex assistenti nel livello economico cui hanno diritto» e «il rinvio e la modifica degli esami di idoneità alle funzioni di direzione».

In presenza di risposte giudicate dalla Cimo «vaghe e interlocutorie» da parte del ministro, una giornata di sciopero già proclamata non viene revocata, ma sospesa, «in attesa delle modifiche in seconda lettura della legge finanziaria e degli ulteriori sviluppi sulla questione contrattuale».

Contro la Finanziaria protestano biologi, medici e chimici impegnati nella diagnostica di laboratorio che annunciano una serrata per il prossimo 5 dicembre ed una manifestazione a Roma con sint' in dinanzi a Montecitorio.

Sotto accusa la rivisitazione del ministero della Sanità delle tariffe per le prestazioni diagnostiche, definite dai promotori l'iniziativa, «inadeguate» e «penalizzanti», a causa delle quali «dal primo gennaio sarebbero a rischio, in Italia, diecimila lavoratori, con quarantamila addetti». Per il presidente dell'Ordine nazionale dei biologi, professor Ernesto Landi, sotto accusa anche il taglio delle tariffe, «che, con una diminuzione che sfiora il 40%, in moltissime prestazioni, penalizzerà la qualità della diagnostica».

Iritecna-Fintecna, c'è futuro?

A rischio altri 1.500 posti del gruppo Iri

■ ROMA. L'«sos» lanciato dai segretari generali degli edili Cgil, Cisl e Uil per i lavoratori Iritecna-Fintecna (gruppo Iri) per ora non ha avuto esito. Come non hanno sortito alcun risultato i presidi che, durante tutta la seconda metà di novembre, si sono susseguiti davanti a palazzo Chigi. Al presidente del Consiglio, al ministro del Lavoro, ai parlamentari, alle Regioni e ai sindaci, sindacati e lavoratori, allo scoccare del quarto anno di cassa integrazione, chiedono precisi impegni. Vogliono che nelle aree di intervento strategiche le aziende del gruppo siano poste in condizioni di operare e che altrettanta chiarezza ci sia per il settore ingegneria e consulting e chiedono che a Roma, a Napoli e a Milano gli enti locali si facciano carico di non disperdere il patrimonio professionale dei lavoratori. E, insieme a tutto questo, che, in vista di eventuali privatizzazioni, siano espresse finalità chiare e vincoli del gruppo. In poche parole: chie-

dono certezza di ricollocazione per tutto il personale (3.500 persone).

Il prezzo finora pagato dai lavoratori, operai ed impiegati, spiega Cantone, Bonanni e Marabottini, è altissimo: nell'ottobre '93 i dipendenti del settore edilizia erano 5.586. Nell'agosto scorso ne erano rimasti solo 3.499. E gli altri? Settecento lavoratori sono «uorusciti» in mobilità lunga; 500 in società nel frattempo privatizzate (e per quelli di Sotecn e Casali ci sono stati licenziamenti); 650 sono in cigs a 0 ore (impegnati nei lavori socialmente utili); altri 200, infine, sono «uorusciti» per dimissioni incentivate e per le prime risoluzioni del rapporto di lavoro (ad esempio, licenziamenti Italsanita). Nonostante queste cifre da brivido, da parte del gruppo si ipotizzano altri 1.500 esuberanti e le società del gruppo Iritecna-Fintecna continuano ad essere finanziariamente in forte perdita e bisognose di essere di volta in volta ricapitalizzate

dalle finanziarie.

E, se servissero conferme dell'incertezza totale che vivono i dipendenti, ecco la notizia di ieri: Fintecna ha deciso la cessione al gruppo Astaldi della società Italstrade. I due gruppi hanno firmato un memorandum d'intesa che consentirà di giungere in tempi brevi alla stipula del contratto definitivo. Il valore globale dell'operazione - afferma una nota di Fintecna - è di 50 miliardi di lire. Ora, Italstrade non se la passa male: nel '95 ha avuto ricavi pari a 239 miliardi e detiene un portafoglio commesse al 31 dicembre '95 di 1.638 miliardi, di cui circa 695 all'estero e 943 in Italia (di questi ultimi, circa 500 sono relativi alla tratta Roma-Napoli dell'alta velocità e detiene inoltre una quota del 33% del consorzio Iricav2 relativo alla tratta dell'alta velocità Verona-Venezia). Ma l'occupazione dei 790 lavoratori, a questo punto, sarà tutelata? □ E.R.

retto generale della Federmeccanica, Michele Figurati - di rispettare l'impegno che aveva assunto con l'accordo del luglio '93 sulla decontribuzione del salario aziendale e di ripristinare gli sgravi contributivi alle imprese del sud che sono stati revocati».

Figurati ha quindi ammesso che la convocazione del ministro potrebbe rappresentare una svolta in questa difficile vertenza.

Treu: «Tempi maturi»

«Non possiamo attendere troppo perché i tempi sono maturi - ha detto da parte sua il ministro del Lavoro, Tiziano Treu - . Noi vogliamo che questo contratto si faccia e secondo l'interpretazione corretta dell'accordo del 23 luglio 1993». Infine il ministro a ricordato le altre vicende contrattuali aperte, come quella dell'edilizia. E per i ferrovieri ha detto che, insieme al ministro dei Trasporti, «è impegnato a dare il buon esempio come negoziatore pubblico».